

Giornale di Sicilia 12 Ottobre 2016

Barcellona, 9 condannati per mafia. Risarciranno anche le parti civili

BARCELLONA. Sono stati condannati a pagare anche le spese del giudizio alle parti civili gli imputati del processo «Mustra», sulle nuove leve della mafia barcellonese, che si è concluso in Corte d'appello con nove condanne ed una conferma. È quanto deciso nella sentenza dalla Corte d'appello che ha anche condannato alla rifusione delle spese di lite, relativamente a questa fase del giudizio, nei confronti di alcune vittime, dei comuni di Barcellona e Terme Vigliatore e delle associazioni antirackett Fai ed associazione Liberi tutti. Liquidati 1.200 euro per ciascuno. Il processo era nei confronti di Antonino Aliquò, Salvatore Campisi, Vincenzo Campisi, Salvatore Foti, Carmelo Di Maio, Antonino Mazzeo, Salvatore Puliafito, Santo Puliafito, Stefano Puliafito, e Antonino Vaccaro Notte che avevano presentato appello contro la sentenza del tribunale di Barcellona del 13 luglio 2015, sentenza appellata anche dalla procura generale. La Corte d'appello dopo aver riqualificato alcuni reati, riconoscendo per alcuni capi d'imputazione l'aggravante mafiosa, ha condannato Antonino Aliquò, Salvatore Puliafito, Santo Puliafito e Stefano Puliafito alla pena di 3 anni ciascuno, Antonino Mazzeo ad un anno e 6 mesi, pena sospesa, Antonio Vaccaro Notte 7 anni e 8 mesi, Carmelo Maio 10 anni e 6 mesi, Salvatore Foti 10 anni, Vincenzo Campisi 5 anni. Conferma per Salvatore Campisi. L'operazione «Mustra» scattò ad aprile 2012 con otto arresti.

Le indagini, coordinate dai sostituti procuratori Giuseppe Verzera della Direzione distrettuale antimafia e Francesco Massara, si occuparono delle nuove leve della criminalità barcellonese che si stavano facendo largo approfittando del momento di sbandamento della consorteria mafiosa barcellonese decapitata con le operazioni antimafia Pozzo 2 e Gotha. Ai carabinieri non era passato inosservato il tentativo del gruppo di controllare del territorio imponendo la propria presenza soprattutto nella zona di Terme Vigliatore. Il gruppo si sarebbe dedicato alle estorsioni i cui proventi in parte, secondo gli investigatori, erano destinati al sostegno delle famiglie dei detenuti ed al pagamento delle spese legali. La volontà di imporre il dominio sul territorio emergerebbe da alcuni episodi avvenuti tra agosto e settembre 2011 che poi sono finiti al centro delle indagini dei carabinieri. Le indagini hanno avuto il contributo dei collaboratori di giustizia l'ex boss Carmelo Bisognano e Santo Gufo che raccontarono molti retroscena agli investigatori. Alle loro dichiarazioni, successivamente si aggiunsero quelle di un altro collaboratore di giustizia. All'indomani di questa operazione, Salvatore Campisi decise di collaborare con i magistrati svelando i particolari del pizzo imposto ai commercianti soprattutto nella zona di Terme Vigliatore.

Letizia Barbera